

# Scoperta negli scavi a Giugliano: resti umani di 2000 anni nella Tomba del Cerbero

Redazione 22 Luglio 2024



## RESTI IN OTTIMO STATO

TELECLUBITALIA  IT

Proseguono le indagini all'interno della **Tomba del Cerbero a Giugliano**, che hanno recentemente portato alla straordinaria scoperta di un **sarcofago** rimasto sigillato per oltre 2000 anni.

## Scoperta negli scavi a Giugliano: resti umani di 2000 anni nella Tomba del Cerbero

Il disvelamento è avvenuto grazie ad un intervento mirato, seguito da un'ispezione con microcamera, che ha permesso di aprire un varco e accedere all'interno del sarcofago. Le attività di scavo, coordinate dall'archeologa, la dott.ssa Simona Formola, hanno rivelato **una deposizione in ottimo stato di conservazione**: un inumato in

posizione supina, coperto da un **sudario**, probabilmente mineralizzatosi grazie alle particolari condizioni climatiche della camera funeraria. Intorno al corpo sono stati trovati diversi **unguentari e strigili**, suggerendo che possa trattarsi del **capostipite della famiglia per la quale è stato realizzato il mausoleo**.

“La Tomba del Cerbero continua a fornire preziose informazioni sul territorio flegreo nei pressi di Liternum, ampliando la conoscenza del passato e offrendo opportunità per ricerche anche di carattere multidisciplinare” ha dichiarato il **Soprintendente Mariano Nuzzo**.

“Negli ultimi mesi, infatti, le analisi di laboratorio sui campioni prelevati dagli inumati e dai letti deposizionali hanno restituito una notevole quantità di dati circa il trattamento del corpo dei defunti e il rituale funerario. Un lavoro di squadra guidato dalla Soprintendenza, che ha visto impegnati archeologi, tecnici, antropologi, paleobotanici, chimici, uniti nel comune obiettivo di interpretare i dati raccolti e svelare il sito nel tempo”.

## Le analisi

Procedure complesse sono state messe in atto, come le analisi sui tessuti dalla **prof.ssa Margarita Gleba dell'Università di Padova**, per determinare la struttura del filato, il tipo e la qualità dei tessuti, offrendo informazioni culturali e sociologiche.

La **prof.ssa Maria Rosaria Barone Lumaga** dell'Università di Napoli Federico II ha condotto osservazioni al microscopio su sostanze organiche presenti in alcuni contenitori. Analisi polliniche condotte dall'archeobotanica Monica Stanzione in collaborazione con il **dott. Marco Marchesini e la dott.ssa Silvia Marvelli del CAA**, suggeriscono che il corpo degli inumati possa essere stato trattato con creme a base di chenopodio e assenzio per una migliore conservazione. Le analisi sul DNA degli individui sono tuttora in corso grazie alla bio-antropologa Barbara Albanese in collaborazione con il **dott. Pontus Skoglund, il dott. Thomas Booth e la dott.ssa Sarah Johnston dello Skoglund Ancient Genomics Laboratory al Francis Crick Institute**.

La prosecuzione delle indagini archeologiche e delle attività di campionatura ed analisi in laboratorio nei prossimi mesi consentirà di raccogliere ulteriori dati interessanti non solo dall'ipogeo ma anche dalla necropoli circostante, utili a ricostruire il panorama storico e sociale di una comunità antica che ha ancora tanto da raccontare.

